

INCOERENZE narrative

L'IA militare al posto della politica.



Ciao,

Molti governanti attuali si definiscono tecnocrati. Si tratta fondamentalmente di un governo basato sulla tecnologia. Nell'ultimo quarto di secolo, le aziende tecnologiche statunitensi hanno in gran parte progettato e costruito lo stato di sorveglianza della Cina, permettendo una brutale campagna di arresti di massa in Cina. Trump e Musk stanno lavorando per promuovere l'agenda del controllo tecnologico creando identificazioni digitali e facendo scomparire il denaro fisico per avere il controllo totale sui cittadini. Lo stesso sta accadendo in Europa e nel resto del mondo perché tutti seguono la stessa agenda.

La prova migliore che tutte le nazioni seguono lo stesso programma è stata nel 2020, quando tutte hanno applicato le stesse norme incostituzionali e prive di qualsiasi fondamento scientifico, per la pandemia di Coronavirus. Le autorità hanno mentito, manipolato, disinformato consapevolmente e utilizzato metodi rigorosamente antidemocratici e incostituzionali. Né le mascherine né il «distanziamento sociale» rispondevano a criteri scientifici reali. Il vaccino non è mai servito ad altro che a uccidere.

Questi criminali hanno miliardi di dollari in conti offshore, dirigono tutte le organizzazioni religiose, le società segrete e le organizzazioni criminali. Sono infiltrati in tutte le agenzie governative del mondo attraverso la pedofilia, i sacrifici di bambini, il finanziamento criminale, la corruzione.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/palantir/membri.pdf>

Aleksandr Dugin sostiene che Trump stia facilitando il tecno-fascismo globale di Palantir. Il suo ruolo è la distruzione totale. La fase preparatoria. Palantir è una questione ben più seria. È il piano per salvaguardare il dominio in declino dell'Occidente con mezzi radicali. Il Manifesto di Palantir è il piano del tecno-fascismo occidentale. La superiorità della razza bianca basata sulla tecnologia. Niente antisemitismo, niente sacralità, niente socialismo del vecchio fascismo storico. Questa volta puramente capitalista, amico degli ebrei, profano, materialista. Anglo. Postumanista. Illiberale, anti-umanista, post-globalista. Il tecno-Stato dell'Occidente globale come polo egemonico. Unipolarità, razzismo tecnologico, individualismo in stile Epstein. Abbastanza compatibile con l'israelismo (definito da Tucker Carlson). Assolutamente disgustoso. Anticristo. Puro satanismo. La conclusione logica dell'era capitalista. La vera fine della storia senza lenti liberali. Abbastanza compatibile con il ratchet degenerativo. Totalmente incompatibile con la multipolarità e la Quarta Teoria Politica. I ragazzi tecno-fascisti di Palantir devono combattere contro i globalisti liberali, i multipolari, i tradizionalisti, i nazional-populisti. La tecnica come destino. Il tecno-fascismo è in ascesa. Palantir parla apertamente dei propri piani. Ciò significa che hanno raggiunto posizioni avanzate nella governance mondiale.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/palantir/ruolo.pdf>

Tom Joad: La storia dei manifesti politici è anche la storia dei momenti in cui una élite smette di mascherarsi e si mostra per quello che è, convinta di avere già vinto abbastanza da potersi permettere la verità. I ventidue punti diffusi da Palantir Technologies il 18 aprile, sintesi dichiarata del volume “The Technological Republic” firmato dal Ceo Alexander Karp e da Nicholas Zamiska, è uno di quei momenti. Karp scrive da quella posizione con la serenità di chi sa che le sue parole non rischiano di rimanere sulla carta. Esse descrivono infrastrutture operative, contratti firmati ed esecutivi.

Quando un'entità simile enuncia una visione del mondo, non sta aprendo un dibattito. Sta notificando un ordine che va consolidandosi e chiedendo che gli venga riconosciuto il rango costituzionale che ritiene di aver conseguito. Questo progetto va combattuto. Si tratta della formulazione più sistematica, tecnicamente attrezzata e storicamente consapevole di un dominio totale che il capitalismo imperiale abbia mai prodotto.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/palantir/maschera.pdf>

Francesco Russo su [pressenza.com](https://www.pressenza.com): Intelligenza artificiale, potere tecnologico e il ruolo della Silicon Valley nella nuova strategia globale. «La domanda non è se le armi basate sull'intelligenza artificiale verranno costruite; è chi le costruirà e per quale scopo.» È anche, non per caso, la frase che meglio descrive il modello di business di Palantir. Assume come inevitabile ciò che dovrebbe essere discusso, e trasforma la rassegnazione in virtù civica.

“The Technological Republic” il libro diventato un bestseller istantaneo del New York Times. Nel 2026 in aprile, Palantir ne ha diffuso la sintesi in 22 punti su X, scatenando un dibattito globale. Alcuni critici lo hanno definito tecnofascismo. La Palantir Technologies, un'azienda che vende sicurezza e chiama il prodotto “dovere morale”. Oggi ha contratti miliardari con il Dipartimento della Difesa americano, con l'esercito degli Stati Uniti, con l'ICE, l'agenzia che gestisce le deportazioni degli immigrati, con la polizia di New York e con le forze armate israeliane. Non è un dettaglio biografico secondario. È il contesto entro il quale le 22 tesi vanno lette.

Palantir, costruito sopra una capitalizzazione di mercato superiore ai cento miliardi di dollari, si presenta come il modello virtuoso da imitare. Il debito morale altrui è, convenientemente, il mercato di Palantir. L'argomento centrale del manifesto è strutturato come un sillogismo: i sistemi d'arma basati sull'IA verranno costruiti comunque; gli avversari degli Stati Uniti non si fermeranno a fare dibattiti etici; dunque l'Occidente deve costruirli per primo, e chi si oppone è ingenuo, irresponsabile o complice. E' la struttura logica permanente dell'industria della difesa. E' la narrazione con cui ogni generazione di produttori di armi ha convinto i governi a firmare i contratti.

Non spiega però perché la deterrenza basata sull'IA sia necessariamente più stabile di quella nucleare, né come si prevenga la sua degenerazione in conflitto aperto. L'idea è che la critica alle concentrazioni di potere economico e tecnologico sia in realtà un'espressione di grettezza culturale, di incapacità di riconoscere la grandezza. Il problema non è che Musk costruisca razzi o che Karp costruisca sistemi di analisi predittiva. Il problema è che entrambi lo facciano acquisendo simultaneamente un'influenza determinante sulle politiche pubbliche, senza alcun mandato democratico, senza alcun meccanismo di responsabilità, e proponendo poi questa condizione come il modello auspicabile per il futuro dell'Occidente. La democrazia liberale, nelle 22 tesi, appare come un valore da difendere militarmente, ma non come un vincolo da rispettare nella gestione del potere tecnologico.

Palantir fornisce sistemi di analisi dei dati alle forze armate israeliane. Non è un'informazione controversa: è documentata. Nel momento in cui il libro viene pubblicato e poi rilanciato, Gaza è sotto bombardamento, e i sistemi di targeting basati sull'intelligenza artificiale sono al centro di un dibattito serissimo sul rispetto del diritto internazionale umanitario. «Se un marine americano chiede un fucile migliore dobbiamo costruirlo» Un sistema di analisi predittiva presentato come equivalente funzionale di un fucile. È precisamente il tipo di ragionamento che il diritto internazionale umanitario, e prima ancora la filosofia morale, ci chiede di rifiutare.

“The Technological Republic” è, in definitiva, il documento con cui una delle aziende più potenti e meno trasparenti del capitalismo della sorveglianza chiede all'opinione pubblica occidentale di legittimare il suo ruolo nello Stato. La domanda che Karp e Zamiska non fanno mai — e che è, invece, l'unica che conta — è questa: chi controlla chi controlla?

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/palantir/palantir.pdf>

La Repubblica Tecnologica, in breve.

1. La Silicon Valley ha un debito morale nei confronti del Paese che ha reso possibile la sua ascesa. L'élite ingegneristica della Silicon Valley ha l'obbligo di partecipare attivamente alla difesa della nazione.
2. Dobbiamo ribellarci alla tirannia delle app. L'iPhone è forse la nostra più grande, se non la più grande, conquista creativa come civiltà? Questo oggetto ha cambiato le nostre vite, ma ora potrebbe anche limitare e restringere il nostro senso del possibile.
3. La posta elettronica gratuita non basta. La decadenza di una cultura o civiltà, e persino della sua classe dirigente, sarà perdonata solo se quella cultura è in grado di garantire crescita economica e sicurezza per la collettività.
4. I limiti del soft power, della sola retorica altisonante, sono stati smascherati. La capacità delle società libere e democratiche di prevalere richiede qualcosa di più del semplice appello morale. Richiede hard power, e in questo secolo l'hard power si baserà sul software.
5. La questione non è se verranno costruite armi basate sull'intelligenza artificiale, ma chi le costruirà e per quale scopo. I nostri avversari non si fermeranno a indulgere in dibattiti

teatrali sui meriti dello sviluppo di tecnologie con applicazioni critiche per la sicurezza militare e nazionale. Andranno avanti.

6. Il servizio nazionale dovrebbe essere un dovere universale. Come società, dovremmo seriamente valutare la possibilità di abbandonare un esercito composto interamente da volontari e di combattere la prossima guerra solo se tutti ne condividono il rischio e i costi.

7. Se un marine statunitense chiede un fucile migliore, dovremmo costruirglielo; e lo stesso vale per il software. Come Paese, dovremmo essere in grado di continuare un dibattito sull'opportunità di un'azione militare all'estero, rimanendo al contempo fermi nel nostro impegno verso coloro ai quali abbiamo chiesto di esporsi al pericolo.

8. I dipendenti pubblici non devono essere per forza i nostri sacerdoti. Qualsiasi azienda che retribuisse i propri dipendenti nello stesso modo in cui il governo federale retribuisce i dipendenti pubblici farebbe fatica a sopravvivere.

9. Dovremmo mostrare molta più indulgenza verso coloro che si sono dedicati alla vita pubblica. Eliminare ogni spazio per il perdono – abbandonare ogni tolleranza per la complessità e le contraddizioni della psiche umana – potrebbe lasciarci con al timone personaggi di cui in seguito ci pentiremo.

10. La psicologizzazione della politica moderna ci sta sviando. Coloro che cercano nell'arena politica nutrimento per la propria anima e il proprio senso di identità, che si affidano eccessivamente all'espressione della propria vita interiore in persone che forse non incontreranno mai, rimarranno delusi.

11. La nostra società è diventata troppo ansiosa di affrettare, e spesso si rallegra, della caduta dei suoi nemici. La sconfitta di un avversario è un momento di riflessione, non di gioia.

12. L'era atomica sta finendo. Un'era di deterrenza, l'era atomica, sta per concludersi e una nuova era di deterrenza basata sull'intelligenza artificiale sta per iniziare.

13. Nessun altro paese nella storia del mondo ha promosso valori progressisti più di questo. Gli Stati Uniti sono tutt'altro che perfetti. Ma è facile dimenticare quante più opportunità ci siano in questo paese per coloro che non appartengono a un'élite ereditaria rispetto a qualsiasi altra nazione del pianeta.

14. La potenza americana ha reso possibile una pace straordinariamente lunga. Troppi hanno dimenticato, o forse danno per scontato, che per quasi un secolo nel mondo ha regnato una qualche forma di pace, senza un conflitto militare tra grandi potenze. Almeno tre generazioni – miliardi di persone, i loro figli e ora i loro nipoti – non hanno mai conosciuto una guerra mondiale.

15. Bisogna annullare l'indebolimento postbellico di Germania e Giappone. Il disarmo della Germania è stato un eccesso di reazione, per il quale l'Europa sta ora pagando un prezzo salato. Un impegno analogo e altamente teatrale a favore del pacifismo giapponese, se mantenuto, minaccerà di alterare gli equilibri di potere in Asia.

16. Dovremmo applaudire coloro che tentano di costruire laddove il mercato ha fallito. La cultura quasi sghignazza di fronte all'interesse di Musk per le grandi narrazioni, come se i miliardari dovessero semplicemente rimanere nel loro ambito di arricchimento personale... Qualsiasi curiosità o interesse genuino per il valore di ciò che ha creato viene essenzialmente ignorato, o forse si cela sotto un velo di disprezzo.

17. La Silicon Valley deve svolgere un ruolo nell'affrontare la criminalità violenta. Molti politici negli Stati Uniti hanno sostanzialmente mostrato indifferenza nei confronti della criminalità violenta, abbandonando qualsiasi serio tentativo di affrontare il problema o assumendosi qualsiasi rischio con i propri elettori o finanziatori nel proporre soluzioni e sperimentare soluzioni in quello che dovrebbe essere un disperato tentativo di salvare vite umane.

18. La spietata esposizione della vita privata delle figure pubbliche allontana troppi talenti dal servizio pubblico. La sfera pubblica – e gli attacchi superficiali e meschini contro colo-

ro che osano fare qualcosa di diverso dall'arricchirsi – è diventata così spietata che la repubblica si ritrova con un nutrito gruppo di inefficaci e vuoti burocrati, la cui ambizione si potrebbe perdonare se al loro interno si celasse un autentico fondamento di valori.

19. La cautela nella vita pubblica che involontariamente incoraggiamo è corrosiva. Chi non dice nulla di sbagliato spesso non dice quasi nulla.

20. Bisogna contrastare la diffusa intolleranza verso le credenze religiose in certi ambienti. L'intolleranza dell'élite nei confronti delle credenze religiose è forse uno dei segnali più eloquenti del fatto che il suo progetto politico costituisca un movimento intellettuale meno aperto di quanto molti al suo interno vorrebbero far credere.

21. Alcune culture hanno prodotto progressi vitali; altre rimangono disfunzionali e regressive. Tutte le culture sono ormai uguali. Critiche e giudizi di valore sono proibiti. Eppure questo nuovo dogma ignora il fatto che certe culture e persino sottoculture... hanno prodotto meraviglie. Altre si sono dimostrate mediocri e, peggio ancora, regressive e dannose.

22. Dobbiamo resistere alla tentazione superficiale di un pluralismo vuoto e privo di significato. Noi, in America e più in generale in Occidente, negli ultimi cinquant'anni abbiamo resistito alla definizione di culture nazionali in nome dell'inclusività. Ma inclusione in cosa?

Estratti dal bestseller numero 1 del New York Times, La Repubblica Tecnologica: Potere Duro, Convinzioni Morali e il Futuro dell'Occidente, di Alexander C. Karp e Nicholas W. Zamiska

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/democrazia26/palantir/manifesto.pdf>